

GIUSEPPE GALZERANO PAOLO LEGA



Vita,
viaggio,
processo,
'complotto'
e morte
dell'anarchico
romagnolo
che attentò
alla vita del
primo ministro
**Francesco
Crispi**

ero **Prima Edizione**
Il Rublo spedito alle ore 7.55 e tramontato alle 7.45.
La Zoppa è al p. 10 e sposta alle ore 7.45.
Giorni dell'anno trascorsi 198 e venuti 197.

Domani s. Marcello **I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO**
Roza, via del Bufalo 125.

L'attentato all'on. Crispi

Un colpo di pistola -- L'arresto dell'autore

Inti alla 7 e a un quarto pos. l'on. Francesco Crispi
usciva dalla sua abitazione in via Onghena n. 24,
per recarsi alla Camera. Lo accompagnava il
suo segretario, il signor Giuseppe Venturi,
un uomo di mezz'età, di statura robusta,
con un cappello di feltro e un mantello
scuro. Crispi era accompagnato dal signor
Dino, l'altro segretario di Crispi, e dal signor
Luca, il suo domestico. I tre erano in
cassa nella quale aveva preso posto l'istesso
Crispi, quando un cav. Mangione, beneficiario della
vicina pensione del capo del governo.

Inti il giorno 8 e si trovano a Napoli nei funerali
di Crispi.
Crispi era tornato dalla Camera poco dopo l'uscita
della Camera.
Crispi era tornato dalla Camera poco dopo l'uscita
della Camera.
Crispi era tornato dalla Camera poco dopo l'uscita
della Camera.

Galzerano / Atti e memorie del popolo

«Non ha istruzione. Però è audace, attivo, capacissimo di atti violenti. È uno degli anarchici più intraprendenti e pericolosi».

Siro Sironi, questore, Roma, 16 giugno 1894

«L'individuo è un giovanotto basso di statura, tarchiato, bruno, con baffetti neri. Veste all'operaia, con cappello molle alla romagnola, camicia bianca inamidata senza colletto, cravatta rossa, giacca nera, calzoni color cenere. Porta gli occhiali».

«Il Messaggero», Roma, 17 giugno 1894

«Chi ha tentato di uccidere Francesco Crispi è un malvagio indegno del nome d'italiano; egli non può rappresentare un partito politico; egli non può rappresentare che una delle forme più brutte della delinquenza».

«Gazzetta Piemontese - La Stampa», Torino, 17-18 giugno 1894

«... vi è qualche cosa di cupo e nello stesso tempo di audace

che si legge nel suo volto. Paolo Lega non ha

l'aspetto di un cretino, come hanno detto alcuni giornali, né quello di un fanatico, si vede subito guardandolo che è un uomo risoluto, freddo, senza scatti, pieno di odi. Parla con calma, in modo logico con una voce cupa, quasi cavernosa».

«Il Faro Romagnolo», Ravenna, 4 luglio 1894

«... sostenne che commise il delitto non per malvagità o per odio personale, ma per fare una rivendicazione solenne in nome delle classi sofferenti».

«La Vedetta», Lugo, 22 luglio 1894

«... immedesimato dei dolori e delle miserie dei suoi fratelli di fatica e d'oppressione, insorse contro il ministro ladro, assassino e persecutore, sacrificando se stesso. Sì, Paolo Lega che giovanissimo si vota al carcere per 20 anni, per tentare di liberare il suo paese da un despota quale è il Crispi, merita di essere ricordato oggi e sempre perché egli si è immolato sull'altare della libertà e della giustizia.

E noi lo ricordiamo e lo additiamo alle genti che gemono, perché sappiano che la energia della ribellione contro il male non è spenta, e perché apprendano ad alzare il capo e la mano contro gli oppressori: lo ricordiamo soprattutto perché egli, Lega, personifica l'indignazione popolare in Italia, verso l'attuale disordine sociale».

«XX Settembre», Buenos Aires, 20 settembre 1895

«Paolo Lega, giovane e pieno di vita, a quelle repressioni violente e sanguinose, a quei delitti commessi in nome dell'ordine e delle istituzioni, sentì una profonda commozione nell'animo suo e fu tanto il dolore che lo invase allo spettacolo di tante infamie, che deliberò di vendicare le vittime, colpendo a morte il loro persecutore: Francesco Crispi».

«L'Avvenire», Buenos Aires, 13 settembre 1896





Giuseppe Galzerano è nato il 22 marzo 1953 nelle campagne di Castelnuovo Cilento (Sa), dove risiede. Studente-lavoratore, nel 1975 fonda l'omonima casa editrice. Laureato in Pedagogia e in Lettere all'Università di Salerno, docente di Materie Letterarie. Si interessa di storia del movimento operaio e rivoluzionario. Collabora a giornali italiani e stranieri, tra i quali «Il Manifesto» (Roma), «America oggi» (New York), «A rivista anarchica» (Milano). Ha pubblicato:

I ricchi e gli oppressori non moriranno più! Romanzo di fantascienza contro il trapianto del cuore, 1970;

Grammatica della lingua Esperanto, 1970;

Libri rari ed introvabili. Letteratura anarchica, socialista, antifascista e anticlericale, 1974;

Carlo Pisacane, un dirottatore di cent'anni fa, 1975;

Gaetano Bresci. La vita, l'attentato, il processo e la morte del regicida anarchico, 1988;

Giovanni Passannante. La vita, l'attentato, il processo, la condanna a morte, la grazia 'regale' e gli anni di galera del cuoco lucano che nel 1878 rompe l'incantesimo monarchico, 1996, 2ª ed. 2004;

Le «Memorie» di Antonio Galotti. La rivolta del Cilento del 1828, 1998;

Vincenzo Perrone. Vita e lotte, esilio e morte dell'anarchico salernitano volontario della Libertà in Spagna, 1999;

Gaetano Bresci. Vita, attentato, processo, carcere e morte dell'anarchico che «giustiziò» Umberto I, 2ª ed., 2001;

Carlo Pisacane. La vita e l'azione rivoluzionaria, 2002;

Angelo Sbardellotto. Vita, processo e morte dell'emigrante anarchico fucilato per l'«intenzione» di uccidere Mussolini, 2003.

Michele Schirru. Vita, processo e morte dell'emigrante anarchico italo-americano fucilato per l'«intenzione» di uccidere Mussolini, 2006.

Enrico Zambonini. Vita e lotte, esilio e morte dell'anarchico emiliano fucilato dalla Repubblica Sociale Italiana, 2009.

Con Antonio Margariti è coautore di *America! America!*, 1979, finalista al Premio Viareggio e medaglia d'oro al Premio Villa San Giovanni; e con Charles Didier di *I Capozzoli e la rivolta del Cilento del 1828*, 2003.

Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1995, 1998, 2002 e 2004.

Premio Letterario Grazia Deledda per la saggistica per il volume su Michele Schirru, 2010.

Il 16 giugno 1894, Paolo Lega, a Roma, attenta - con due colpi di pistola, andati a vuoto - alla vita del presidente del Consiglio, on. Francesco Crispi, un repubblicano autoritario, tiranno, con tre mogli, passato alla monarchia e premiato con la presidenza del consiglio. Arrestato, in tasca ha trenta lire (centotrentadue euro). È una vicenda sconosciuta dell'altra Italia, ancora oggi di grande attualità e interesse politico, sociale, storico e culturale, ricostruita attraverso un'ampia e inedita documentazione archivistica e giornalistica. Le conseguenze segnano la storia italiana e sono durissime. Il governo e la monarchia sfruttano l'occasione per consolidare il proprio potere e annullare le poche libertà degli italiani e del movimento operaio e rivoluzionario, varando rapidamente leggi speciali e liberticide che colpiranno duramente l'attività politica e propagandistica degli anarchici, dei socialisti e dei repubblicani, il cui iter parlamentare è ricostruito attraverso gli interventi e i lavori della Camera dei deputati.

Dalla revolverata alla repressione, al processo celebrato un mese dopo e in una sola giornata, conclusosi con la condanna a venti anni di reclusione; alla montatura poliziesca per costruire un inesistente complotto anarchico contro undici presunti complici, «rei» di avere incontrato e offerto un tozzo di pane o un bicchiere d'acqua all'attentatore durante il viaggio a piedi da Bologna a Falconara: processati e scarcerati, dopo un anno e mezzo di carcere preventivo, sono trascinati al domicilio coatto. Oltre a documentare e a ricostruire, a centovent'anni di distanza, minuziosamente la vita di Lega, le vicende, le conseguenze e la repressione legate al suo gesto, il volume - avvalendosi di un'ampia, inedita documentazione archivistica e giornalistica, e dei fascicoli processuali e carcerari - è uno spaccato storico e una vivida testimonianza dell'Italia ribelle e sovversiva di fine Ottocento, che si intreccia con altre interessanti e sconosciute vicende sociali e politiche.

L'opera, in un lungo e documentato racconto, offre un'attenta, appassionante e coinvolgente ricostruzione del gesto del Lega, giovane falegname-giornalista romagnolo rimasto «ignoto» alla storia del nostro paese.

Nel volume sono riportati integralmente documenti e articoli di prestigiosi quotidiani italiani e stranieri: alcuni dei quali escono ancora (*Corriere della Sera, Il Mattino, Il Messaggero, Il Resto del Carlino, L'Osservatore Romano, La Stampa*) e altri le cui testate sono scomparse (*Il don Chisciotte di Roma, il don Marzio, Il Ravennate-Corriere di Romagna, Il Secolo, L'Asino, L'Italia del Popolo, L'Ordine-Corriere delle Marche, La Gazzetta dell'Emilia, La Riforma, La Tribuna*), oltre ai periodici del tempo (*Avanti!, Il Pensiero, Il Risveglio, L'eco del Popolo, La Giustizia, La Vedetta, Lotta di classe*).

In copertina: Xilografia a colori dell'attentato. «La Tribuna» - Supplemento illustrato della domenica, Milano, A. II, n. 26, 24 giugno 1894 e prima pagina de «Il Messaggero», Roma, A. XVI, n. 167, 17 giugno 1894.

GIUSEPPE GALZERANO, *Paolo Lega. Vita, viaggio, processo, 'complotto' e morte dell'anarchico romagnolo che attentò alla vita del primo ministro Francesco Crispi*, 1ª ed., 2014, pagine 1248, con foto.

ISBN 978-88-95637-25-9



9 788895 637259

€ 50,00